

COLLANA RAVENNA CAPITALE

Comitato scientifico

Manuel Jesús García Garrido (UNED Madrid) †

Francesco Amarelli (Università di Napoli Federico II)

Jean Michel Carrié (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)

Federico Fernández de Buján (UNED Madrid)

Salvatore Puliatti (Università di Parma)

La presente pubblicazione è stata curata da Gisella Bassanelli Sommariva, Francesca Galgano, Giuseppina Maria Oliviero Niglio.

I contributi pubblicati all'interno del volume sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

RAVENNA CAPITALE

DALLE AUTONOMIE NEGATE
AL REGNO DI TOLEDO

LA PREFETTURA DELLE GALLIE NEI SECOLI IV-VII

© Copyright 2024 by Maggioli S.p.A.
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema di gestione qualità certificato ISO 9001:2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595
Internet: <http://www.maggiolieditore.it>
E-mail: clienti.editore@maggioli.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di agosto 2024
nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna

Indice

<i>Presentazione</i>	» vii
Imperatori legittimi e usurpatori al tempo della dinastia teodosiana (379-425 d.C.)	
<i>Andrea Pellizzari</i>	» 11
Il mausoleo di Teoderico: la rivoluzione dei materiali e il dominio della tecnica romana	
<i>Andrea Spiriti</i>	» 29
Alarico II, ‘legislatore romano’	
<i>Stefania Pietrini</i>	» 47
Echi romanistici nel <i>Concilium Spalense secundum</i>	
<i>Giuseppina Maria Oliviero Niglio</i>	» 71
Modalità nell’uso di norme romane negli atti del <i>Concilium Spalense secundum</i>	
<i>Gisella Bassanelli Sommariva</i>	» 91
<i>Si ratione lex constat, lex erit omne iam quod ratione constiterit.</i>	
Isidoro, mediatore del diritto pubblico romano presso il “nuovo mondo” visigoto	
<i>Paola Biavaschi</i>	» 97
Il <i>Codex Euricianus</i> a confronto con il <i>Breviarium</i>: analisi di alcuni frammenti	
<i>Maria Sarah Papillo</i>	» 119
Il <i>Codex Eurici</i> nell’insieme delle fonti giuridiche nel Regno visigoto: note critiche	
<i>Victor Crescenzi</i>	» 141
Le <i>interpretationes</i> come riferimento normativo nel <i>Liber iudiciorum</i>. Alcuni esempi	
<i>Simona Tarozzi</i>	» 155

**Sul potere normativo del *praefectus praetorio* nel tardo
impero romano**

Francesco Arcaria » 171

**La moneta romana e la nascita delle emissioni
barbariche (secoli IV-VII d.C.)**

Andrea Gariboldi » 211

Presentazione

La preparazione dell'incontro di studi, tenuto a Ravenna l' 8-9 settembre 2023, ha visto numerose e complesse discussioni fra i componenti del Comitato scientifico e del Consiglio direttivo in sedute congiunte: il tema prescelto riguardava le tendenze autonomiste, da sempre presenti nelle province più occidentali dell'impero, in particolare nei secoli dal V al VII, ponendole in rapporto con la nascita dei cosiddetti regni romano-barbarici, che, pur non mettendo in discussione la centralità dell'idea 'impero', si affermavano autonomi rispetto ad un tipo di governo sempre più centralizzato ed in particolare nei riguardi dell'impero d'Oriente, ormai dichiaratamente bizantino.

Nell'ambito di queste discussioni è nato il più ampio progetto di ricerca "*The Prefecture of Gaul (343 – 711), autonomy aspirations and/in continuity*" che lavorerà sotto la direzione del prof. Sirks, mentre per il convegno previsto nel settembre 2023 si è deciso di concentrare l'attenzione sui territori occupati dai Visigoti ed in particolare sul regno di Toledo, sia per la ricchezza delle fonti sia perché il diritto creato dai legislatori Visigoti, raccolto nel *Liber iudiciorum*, ha avuto un ruolo di particolare rilievo nella storia del diritto spagnolo.

Il presente volume, il dodicesimo dedicato agli incontri di Ravenna Capitale, raccoglie il frutto delle discussioni svoltesi sui temi trattati dai singoli relatori; discussioni approfondite, visto che, come di consueto, è stato riservato un ampio spazio al dibattito.

Oltre agli interventi prettamente giuridici, hanno offerto interessanti spunti di riflessione i contributi di uno storico, di uno storico dell'arte e di un numismatico.

L'ampio quadro sugli 'usurpatori' dell'età teodosiana offerto dal prof. Pellizzari, che ha sottolineato, da un lato, la ferma volontà di Teodosio I e dei suoi discendenti di affermare il principio della successione dinastica, all'interno della propria famiglia, in entrambe le *Partes Imperii*, nonostante ciò comportasse il fenomeno del tutto nuovo di imperatori 'bambini', dall'altro, che tutti questi 'usurpatori' avevano acquisito il potere imperiale nei modi tradizionali (acclamazione delle truppe, nomina del senato) e furono considerati 'usurpatori' solo a posteriori, dopo essere stati sconfitti militarmente da coloro che pretendevano di essere imperatori 'legittimi'. Senza dimenticare di sottolineare il ruolo determinante svolto dalle donne della famiglia imperiale.

Il prof. Spiriti, illustrando la tecnica di costruzione ed il significato ideologico del Mausoleo di Teoderico, ha assunto un punto di vista simile a quello dello storico giurista quando ha dimostrato come Teoderico, servendosi di un abile costruttore, si sia impadronito delle raffinate tecniche romane per costruire qualcosa di nuovo ed inedito: un mausoleo in pietra, anziché in laterizio, materiale preferito

dai romani. La medesima tendenza traspare da tutti gli interventi degli storici giuristi sulle legislazioni visigote dal *Codex Eurici* fino al *Liber iudiciorum*, con una significativa digressione sugli Atti del *concilium Spalense secundum*, ed all'influenza determinante di Isidoro di Siviglia sulla strutturazione del regno di Toledo.

La relazione del prof. Gariboldi sulla monetazione di questo periodo, volta ad illustrare i rapporti fra monetazione e sovranità, non è stata oggetto di discussione perché il prof. Gariboldi, a causa di un impegno sopravvenuto, non è potuto essere presente: brevi cenni sulla monetazione d'oro di Magno Massimo sono stati offerti, a titolo di esempio, durante la presentazione del convegno ed un ampio abstract era stato distribuito ai partecipanti. Proprio perché non c'è stata discussione, la relazione del prof. Gariboldi, nella sua forma definitiva, si trova alla fine del volume insieme al contributo del prof. Arcaria, che non era relatore al convegno, a cui ha tuttavia partecipato. Il prof. Arcaria, probabilmente sollecitato da osservazioni fatte durante i dibattiti dai presenti, in riferimento alla figura di Cassiodoro ed al suo ruolo nel regno di Teoderico, nonché al fatto che Eurico, quando pubblicò il cosiddetto *Codex Euricianus* presumibilmente nel 476, oltre a essere re dei Visigoti ricopriva la carica di prefetto del pretorio, ha offerto un ampio, approfondito studio sul potere normativo del prefetto del pretorio, ponendone la data di nascita proprio in quel torno d'anni. Lo studio, come accennavo, riguarda il fenomeno nel suo complesso giungendo fino all'epoca giustiniana: nell'ottica degli ultimi incontri di studio di Ravenna Capitale, mi pare opportuno sottolineare che le prime testimonianze di un 'potere normativo' del prefetto del pretorio emergono in Occidente, quando ormai non esiste più un imperatore della *pars Occidentis* e i rapporti con la Corte di Costantinopoli sono piuttosto complessi e problematici; quindi pare che il potere normativo del prefetto del pretorio in tali situazioni emerga quasi in funzione supplente di un potere normativo imperiale ormai assente.

Gli interventi degli storici giuristi sono legati da un filo rosso che li pone, in certo modo, in continuità con il convegno precedente tenuto ad Aquileia¹.

Nell'ambito dell'attività scientifica di Ravenna Capitale in questi ultimi anni si è inteso rivisitare le fonti normative occidentali dell'epoca dei cosiddetti 'regni romano barbarici', cercando di superare la vulgata formatasi sulla base degli orientamenti dottrinali dominanti nella prima metà del secolo scorso, portando a compimento i diversi tentativi operati in tal senso da validi studiosi negli ultimi decenni. Così sono rivisitate le consuete distinzioni fra territorialità e personalità delle leggi attribuite a re barbari ed il concetto stesso di 'diritto romano volgare'. Questo atteggiamento è ben esplicitato e sostenuto da robuste considerazioni, motivate e meditate alla luce di una ampia bibliografia, nel contributo del

¹ Il volume relativo è consultabile a testo pieno nel sito www.ravenna-capitale.it.

prof. Crescenzi, ma è riconoscibile in tutti gli altri studi, anche dedicati a temi particolari.

Nell'incontro tenuto ad Aquileia si è riconosciuto che il *Breviarium* e le *interpretationes* in esso contenute sono opera esclusiva dei giuristi romani che operavano nelle scuole della Gallia meridionale, anche se è stato un re Visigoto a pubblicare la raccolta, conferendole valore normativo; in quest'ultimo convegno, tenuto a Ravenna, si sono volute rivisitare tutte le fonti normative dei regni di Tolosa e Toledo, compresi gli atti conciliari, sottolineando il loro rapporto con il diritto romano, inteso non come diritto legislativo, ma come diritto effettivamente applicato nel territorio e quindi come prassi.

Bologna, 28 luglio 2024

Gisella Bassanelli Sommariva